

“Il Museo Archeologico di Eboli vuole essere un centro di cultura nel quale l’Antico si collega al presente e al futuro”

Intervista a *Giovanna Scarano*, direttrice del Museo Archeologico di Eboli

di *Gianmatteo Funicelli*

Dott.ssa Scarano, quando nasce il Museo Archeologico di Eboli?

La decisione di un Museo a Eboli nasce alcuni decenni addietro per la cospicua presenza di rilevanti materiali archeologici rinvenuti nel corso degli interventi di scavo che si sono susseguiti nel tempo in un territorio quale appunto quello della Valle del Sele di notevole importanza in riferimento agli antichi popolamenti. Nonostante la scarsità di appositi fondi, attualmente l'intensificarsi dei lavori pubblici ha permesso, attraverso l'archeologia preventiva, l'acquisizione di ulteriori ed importanti dati che hanno reso possibile una conoscenza sempre più articolata delle dinamiche insediative dei vari periodi storici, dalla preistoria al Medioevo. E' il caso, giusto per fare un esempio, dell'intervento di scavo eseguito in occasione dei lavori di allargamento dell'autostrada SA/RC a Battipaglia nella località Castelluccia, dove grazie alle indagini preliminari è stato individuato un insediamento con varie stratificazioni cronologiche che si articolano nel corso dell'orizzonte del Bronzo. Su tale insediamento è stata peraltro allestita una mostra presentata nel corso della Settimana della Cultura di quest'anno.

Quando fu possibile istituire ufficialmente la sede museale?

Il museo fu presentato ed aperto al pubblico nel Marzo dell'anno 2000. Attualmente il repertorio archeologico degli spazi espositivi copre un percorso cronologico che va dal neolitico sino all'età romana, attestando diverse presenze insediative nella Media Valle del Sele di notevole importan-

za storica. Anche se presenta pochi anni di gestione, sin dagli inizi la struttura si profila con una sua impronta ben precisa, e soprattutto con lo scopo di rendere le sue collezioni maggiormente fruibili. Credo che sia fondamentale in questa sede riuscire a “comunicare” con un pubblico quanto più vasto e variegato possibile.

Quindi lo scopo che lei si prefigge, è proprio quello di intervenire sulla “ricerca del passato” prima, e di diffondere la storia della nostra civiltà poi.

Indubbiamente. Penso che soprattutto in questo periodo di crisi sotto molti punti di vista, sia importante non dimenticare il nostro Passato, il lungo e difficile cammino di chi ci ha preceduto che, se ovviamente non privo di errori, rappresenta le nostre radici, la nostra identità che non può andare perduta, seppure nel pieno rispetto delle altre culture. Il passato è parte integrante di tutti noi ed è logicamente legato indissolubilmente al presente ed al Futuro.

A chi vengono rivolti particolarmente gli spazi del museo?

Il Museo, che istituzionalmente deve garantire un servizio pubblico, è aperto a tutti e vuole rivolgersi appunto a tutti. Un impegno particolare viene rivolto ai giovani, ai bambini. Infatti sin dall'inizio il M. ha creato forti contatti con le scuole giungendo poi a realizzare con loro una serie di progetti attraverso i quali si è cercato di

diffondere la conoscenza di un ricco patrimonio archeologico e, attraverso esso, della storia di questo territorio. Abbiamo ancora in corso e, anzi, viene di anno in anno potenziato, il progetto “Gioca Museo”, la cui particolarità è rappresentata non solo dai destinatari dello stesso

-bambini delle scuole dell'obbligo - ma dai giochi che vengono proposti per veicolare in modo semplice e gradevole messaggi non semplici e, non ultimo, dal fatto che a guidarli sono dei giovani - gli alunni del locale liceo classico E. Perito - in modo da permettere un contatto più facile e diretto.

Un altro progetto che ha avuto una importante accoglienza è stato quello realizzato per un pubblico particolare, quello dei Non Videnti. Sono state ricostruite - da parte degli alunni del liceo Artistico C. Levi - alcune delle più caratteristiche forme ceramiche dei vari periodi storici che i visitatori potevano e possono toccare, è stata stampata appositamente una breve guida in braille.

Dottoressa, ci parli di un fattore dominante nella museologia: l'affluenza, straniera ed italiana.

I visitatori stranieri è chiaro che arrivano nelle nostre aree soprattutto nel periodo estivo. Il fulcro turistico della zona tirrenica riguardante soprattutto Paestum, negli ultimi anni aggrava anche la nostra sede anche se bisogna lavorare ancora

molto per la promozione e la conoscenza di questa struttura museale e, soprattutto, di questo importante territorio. Molte sono le iniziative e gli eventi che il museo cerca di offrire tutti gli anni, nonostante la scarsità di personale e la mancanza di fondi.

Quali sono le proposte a riguardo?

La Soprintendenza per i Beni Archeologici di Salerno e Avellino di cui questo M. fa parte, è logicamente attenta alle attività non solo di tutela ma di valorizzazione del patrimonio storico-archeologico che custodisce ed organizza di frequente eventi e manifestazioni tesi a tale scopo. Il museo partecipa ogni anno alla Settimana della Cultura, dove vengono affrontate tematiche varie. In occasione della festa della donna vengono organizzate annualmente Visite con percorsi tematici riferiti in modo particolare al mondo femminile nel mondo antico. Siamo presenti alla Borsa del Turismo Archeologico che si tiene ogni anno a Paestum garantendo aperture straordinarie e visite guidate anche agli addetti ai lavori (tour operators, ecc.). Si garantisce la partecipazione alle Giornate Europee del Patrimonio, aderendo anche a manifestazioni promosse da altri Enti, con i quali si instaurano rapporti di proficua collaborazione.

Parliamo di criticità. Cosa c'è da migliorare nel Museo Archeologico di Eboli?

Sicuramente c'è sempre da migliorare. Purtroppo la città di Eboli non è inserita in un circuito turistico, nonostante ne abbia le potenzialità, bisogna pertanto lavorare molto e di

Continua a pag. 22



Giovanna Scarano